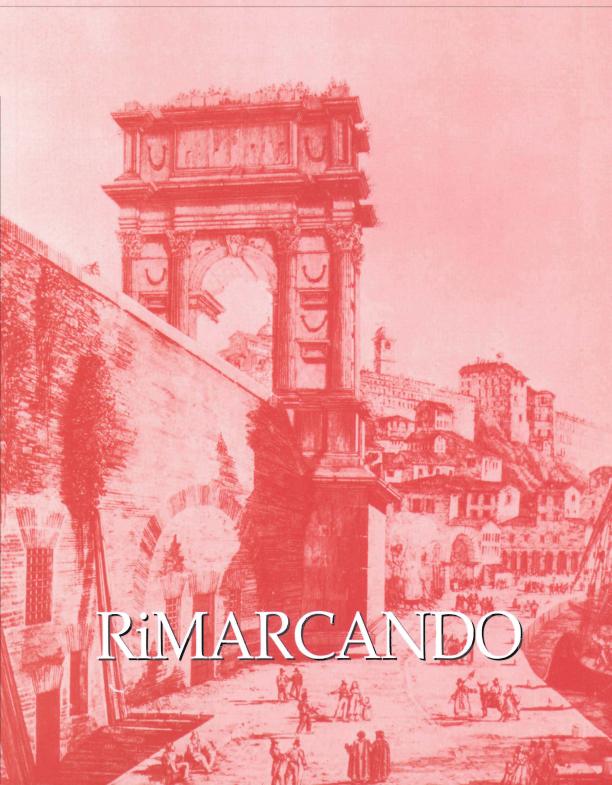
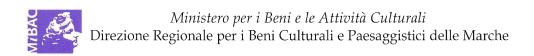


# Ministero per i Beni e le Attività Culturali Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici delle Marche





# RiMARCANDO

Bollettino

5

2010

Bollettino della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici delle Marche N. 5

*Direzione*Paolo Scarpellini

Comitato scientifico Paolo Scarpellini, Giuliano de Marinis, Vittoria Garibaldi, Giorgio Cozzolino

Redazione Marina Mengarelli, Michela Mengarelli

A cura del Servizio comunicazione e promozione della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici delle Marche

*Grafica e Stampa* Errebi Grafiche Ripesi - Falconara 2011

Si ringraziano i Soprintendenti, i Direttori, i funzionari e tutti i dipendenti della Direzione Regionale, e degli Istituti periferici delle Marche, che hanno aderito con entusiasmo all'iniziativa.

Si ringraziano inoltre il Comando Carabinieri, Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Ancona, e la Regione Marche per il prezioso contributo.

## Progetti e lavori nel teatro romano di Ascoli Piceno. 2007-2009

Nicolò Masturzo, Maurizio Landolfi

Il programma di conservazione e valorizzazione del teatro romano di Ascoli Piceno si suddivide in due ambiti principali fra loro coordinati: quello conoscitivo e quello progettuale, quest'ultimo volto alle azioni a breve e medio termine di preservazione delle strutture e di definizione delle compatibilità d'uso del monu-

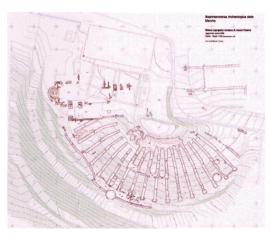


Fig. 1 - Rilievo generale del teatro romano di Ascoli Piceno (Arch. Nicolò Masturzo)

mento. Rimane in prospettiva la completa discoperta del teatro, resa molto difficoltosa da azioni urbanistiche imprevidenti che si determinarono dopo il 1929, quando messa in luce una parte degli edifici della scena fu modificato di poco il percorso della strada destinata anche alla lottizzazione del pendio del Colle dell'Annunziata, e successivamente, nel disordine del secondo dopoguerra, con la costruzione di un corpo di fabbrica e di alcuni impianti nella zona retrostante alla scena. La debolezza dell'azione di tutela a fronte di forti interessi privati fu allora determinata anche da una superficiale conoscenza del monumento e da una attenzione episodica, attuata in reazione ad interventi lesivi della realtà monumentale.

Con i grandi interventi di liberazione della cavea condotti nella seconda metà degli anni '50 il teatro assunse l'assetto monumentale attuale, che ne evidenzia, anche per contrasto, il forte impatto nell'assetto urbano di Ascoli. La doverosa opera di conservazione dei resti messi in luce e i necessari interventi di scavo volti

alla conoscenza dell'edificio scenico e dei suoi annessi si sono dovuti confrontare nel corso degli anni con la pressoché costante scarsezza di fondi, talvolta sufficienti solo alle opere di ordinaria manutenzione dell'area. Si deve in effetti constatare che per conseguire l'obbiettivo di una soddisfacente opera di conservazione, oltre ai necessari programmi straordinari, risulta sempre più necessaria una effettiva continuità nella gestione degli interventi, cosa attualmente possibile solo con l'attivo coinvolgimento di tutte le realtà locali, a iniziare dalle amministrazioni comunali.

Da parte della Soprintendenza si è pertanto cercato di dare un nuovo impulso alle azioni di tutela e di valorizzazione del monumento, anche mediante il coinvolgimento del Comune, della Fondazione della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno e del dipartimento Procam dell'Università degli studi di Camerino. È stato così possibile stabilire un organico programma di interventi che oltre a conservare il teatro ne favorisse un migliore inserimento nel circuito dell'offerta culturale cittadina.

A partire dal 2007 è stato dunque stabilito un accodo di collaborazione con i vari enti prima citati. I punti qualificanti del programma preliminare indicati dalla Soprintendenza, sono stati i seguenti.

Per l'ambito conoscitivo:

- completamento del rilievo architettonico ed archeologico dei resti monumentali;
- elaborazione di cartografia tematica con rappresentazione delle caratteristiche murarie, dello stato di conservazione e fessurativo, degli interventi conservativi pregressi;
- studio degli interventi di scavo e restauro realizzati in precedenza;
  - esame dello stato di

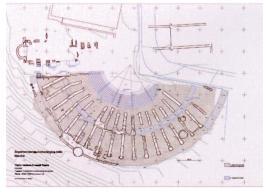


Fig. 2 - Proposta per gli interventi di conservazione e risistemazione archeologica dell'area del teatro (Arch. Nicolò Masturzo)

conservazione delle singole strutture murarie;

- esecuzione di scavi stratigrafici finalizzati alla messa in luce di tutte parti necessarie alla valorizzazione del monumento e alla definizione di particolari problemi archeologici;
- redazione e pubblicazione di una relazione archeologica finale sui vari aspetti monumentali del teatro.

Per l'ambito progettuale:

- individuazione di uno scenario di compatibilità delle proposte di valorizzazione rispetto ai principi del restauro architettonico, da verificare anche mediante incontri periodici con il gruppo incaricato della progettazione delle strutture destinate a spettacoli o poste a servizio dell'area archeologica;
- eliminazione dei rischi di crollo delle strutture con interventi differenziati, da valutare nelle varie parti: con la creazione di adeguati livelli del terreno, mediante integrazioni murarie, o, in ultima istanza, con la realizzazione di tiranti o puntellature stabili;
- consolidamento delle strutture nelle quali la malta sia alterata, con interventi di sostituzione delle malte antiche degradate;.
- consolidamento e reintegrazione delle strutture nelle quali si sia verificata una caduta di materiale;
- organizzazione dei livelli dell'area in funzione delle necessità di conservazione e di utilizzo da parte del pubblico;



Fig. 3 - La cavea e l'orchestra prima degli interventi di scavo e di conservazione delle strutture (2008)

- integrazione di lacune nelle strutture murarie per consentirne la conservazione e, ove non contrasti con i protocolli di restauro in vigore e se ne ravvisi l'opportunità, per facilitare la comprensione del monumento.

Nel corso del 2008 sono state completate le indagini preliminari e il progetto esecutivo degli interventi, dei quali si pongono in evidenza i seguenti punti.

#### Il rilevamento dell'area e delle strutture (N.M.)

È stato preliminarmente deciso di facilitare la conservazione, l'aggiornamento e la condivisione dei disegni di rilievo e degli elaborati di progetto mediante l'uso di grafica su calcolatore, nel caso sia di disegni vettoriali sia di disegni raster. Con una scelta obbligata anche a causa delle necessità di coordinamento dei diversi gruppi di lavoro interessati al progetto.

Il rilevamento plano altimetrico dell'area e delle strutture è stato



Fig. 4 - Il radiale 144 prima degli interventi di consolidamento della struttura e di rifacimento della copertina di protezione. Le malte della copertina di protezione sono quasi del tutto incoerenti, consentendo la presenza di vegetazione e l'infiltrazione delle acque meteoriche, che a causa del gelo provocano delle accentuate cadute di materiale anche nella muratura antica (2008)

realizzato mediante stazione totale, prendendo a riferimento punti fissi costituiti da piccoli perni d'ottone precedentemente montati sui muri. Questi punti di stazione sono stati inseriti nel sistema geografico mediante il loro riferimento a punti di coordinate ottenuti dalla cartografia in scala 1:2.000. Una verifica con sistema GPS di precisione ha consentito di stabilire la validità delle coordinate calcolate in precedenza.

Sulla base delle misure strumentali sono state disegnate sul posto in scala 1:50 le strutture, integrando il rilievo, quando necessario, con misurazioni dirette. Le numerose misurazioni del piano quotato hanno consentito la rappresentazione dettagliata a curve di livello dell'altimetria del terreno.

Il rilevamento del piano quotato e delle strutture ha comportato complessivamente la misurazione di 1618 punti plano altimetrici.

La complessità della situazione monumentale e le esigenze di redazione progettuale hanno condotto a disegnare in dettaglio il prospetto-sezione di ciascun radiale, in maniera da registrarne l'effettivo stato di conservazione e di verificare su una base attendibile le varie ipotesi di restauro.

Le parti messe in luce a seguito dei nuovi scavi sono state disegnate in scala 1:20 su varie tavole, elaborate e riunite in un unico elaborato di rilievo. Il metodo adoperato è basato sul disegno a vista su base misurata strumentalmente con notevole densità di punti, con le singole tavole delle misurazioni inizialmente stampate in giallo, disegnate a matita e successivamente scansionate e filtrate, in modo da ottenere un disegno a calcolatore ripulito dai riferimenti e con spessori di linea adeguati.

## Studio dello stato di conservazione (N.M. e M.L.)

Lo studio dei livelli d'interramento del teatro ha consentito di delimitare tre tipi di situazione. Zone dove non sono stati condotti scavi, zone parzialmente scavate e zone dove lo scavo è stato condotto sino ad evidenziare esaurientemente la situazione stratigrafica.

La mappatura degli interventi conservativi precedenti ha messo in evidenza le parti integrate, che consistevano in genere nella cresta muraria dei radiali. Di solito questi interventi sono stati distinti con una lamina di ottone posta a separare le parti superstiti da quelle ricostruite,

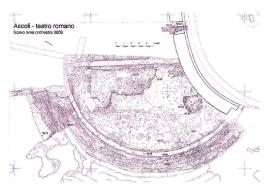


Fig. 5 - Rilievo dell'area dell'orchestra, originali in scala 1:20 (arch. Nicolò Masturzo).



Fig. 6 - La situazione dell'area dell'orchestra alla fine dell'intervento di scavo, in primo piano la dima che indica il profilo delle gradinate, realizzata secondo il progetto d'integrazione (settembre 2009)

tuttavia il degrado delle strutture causato dallo sfarinamento delle malte (sia di quelle antiche sia di quelle moderne) ha reso spesso difficoltoso distinguere le due parti. In alcuni casi la copertina di protezione accenpresentava un tuato degrado, tanto da non svolgere più la sua funzione di conservazione della struttura antica. Interventi di minore

impatto, ma comunque necessari nella conservazione delle strutture del teatro, sono rappresentati dai consolidamenti della murature con nuove stilature e rinzaffi di malta. Alcune parti scavate di recente (1998) non erano state ancora state sottoposte ad interventi di consolidamento.

L'esame dello stato di 'rischio' delle varie strutture è stato definito con cinque livelli di ordine crescente, da quello minimo per le strutture resistenti, in genere quelle in blocchi squadrati di travertino, sino al quelle per le quali si prevedeva un consistente rischio di crollo. Questa scala ha ovviamente stabilito anche il grado di urgenza degli interventi conservativi.

## Il programma degli interventi (N.M. e M.L)

L'esame della situazione ha consentito di definire una successione di interventi di scavo che tendono alla completa definizione della situazione archeologica del monumento.

Nella zona della cavea non vi è in genere la necessità di ulteriori indagini di scavo. Solo in alcune parti del corridoio anulare si ravvisa l'esigenza di realizzare alcuni saggi di verifica.

In corrispondenza dell'orchestra, del corridoio della *parodos* occidentale, del palcoscenico e della scena è invece necessario

ancora condurre indagini stratigrafiche estensive. Indagini il cui ordine di priorità è indicato da una numerazione attribuita ai vari settori, ad iniziare dalla zona dell'orchestra.

Come scenario minimale e preliminare ad ogni altro intervento è stata prevista una estesa opera di controllo della situazione delle strutture, con interventi di ripresa delle malte alterate o, ove necessario, con un più consistente lavoro di consolidamento di parti degradate.

L'attuale stato di conservazione del teatro, anche confrontato con le ipotesi di ricostruzione del profilo della cavea, non rende praticabili interventi che ne ricostruiscano pienamente la forma architettonica antica. Il progetto è stato dunque principalmente indirizzato a conservarne lo stato di rudere, con tutti i provvedimenti ed interventi che ne consentano una buona conservazione nel corso del tempo. Il delicato lavoro di rendere maggiormente comprensibile l'architettura del teatro, pure non alterando la sua condizione di rudere, è svolto da alcune limitate opere d'integrazione, in alcuni punti necessarie anche per ricostruire la continuità statica delle strutture.

Su buona parte della cavea è stata poi prevista una organica opera di ricostituzione delle pendenze del terreno, in maniera da ottenere una buona conservazione delle strutture inter-

rando nuovamente gran parte delle parti originariamente in fondazione. Una adeguata ricostruzione delle pendenze consente inoltre di rendere l'area frequentabile dai visitatori, eliminando i pericolosi infossamenti e i dislivelli di pendenza eccessiva. I principali interventi d'integrazione strutturale sono stati previsti in corrisponden-



Fig. 7 - L'orchestra alla fine dello scavo. In primo piano il canale rettilineo di deflusso delle acque con il piccolo 'pozzetto' che segna anche il centro geometrico della cavea (settembre 2009)



Fig. 8 - L'angolo di raccordo fra il canale semicircolare e quello rettilineo di deflusso delle acque

za dei resti degli archi perimetrali della cavea e nelle parti dei setti radiali dove la copertina di protezione esistente è ormai completamente alterata. Gli interventi d'integrazione architettonica sono indirizzati alla definizione delle parti del teatro per le quali si possiedono elementi conservati o per le quali se ne sono

potute documentare le tracce. Si tratta della parte bassa della cavea e del corridoio occidentale d'accesso all'orchestra. In futuro si potrà intervenire sulle strutture della scena. L'indirizzo progettuale è stato di definire con strutture fisse proprio queste parti d'integrazione, poiché strutture di tipo semi - permanente dovrebbero essere comunque ancorate alle strutture antiche, senza al contempo garantirne una adeguata protezione. La reversibilità delle parti ricostruite è assicurata dalla creazione di adeguate superfici di separazione rispetto alle strutture antiche.

Nella parte inferiore della cavea era stata inizialmente prevista la ricostruzione della gradinata per una estensione che va da due ad otto sedute. Questa previsione doveva essere sottoposta al vaglio delle nuove indagini, le quali hanno suggerito una consistente modifica del progetto iniziale. Una metodologia analoga a quella adottata per la costruzione dei gradini della cavea è in previsione per le strutture d'integrazione della *parodos* occidentale, nelle quali la struttura in blocchi può essere limitata alla fodera esterna, con il nucleo di muratura d'integrazione separato dalla struttura antica. Anche lì, l'effettivo andamento dell'integrazione sarà stabilito dopo il completamento dello scavo.

Lo studio architettonico del monumento ha consentito la ricostruzione ipotetica del profilo della cavea, mettendo in evidenza il fatto che i resti ancora conservati di un corridoio anulare intermedio sono in effetti relativi ad un corridoio di distribuzione sottostante alla cavea, secondo quanto è anche attestato nel Teatro di Marcello a Roma. Sopra questo doveva correre il corridoio che separava il secondo ed il terzo meniano. Il corridoio anulare inferiore è ipotetico ma trova parziale riscontro nel profilo leggermente infossato dei radiali più conservati e nella constatazione che un sistema di accessi alla parte bassa della cavea doveva provenire dal corridoio anulare coperto. La parziale ricostruzione dei due percorsi anulari ad un livello inferiore rispetto a quelli antichi, oltre a facilitare la lettura architettonica del monumento, con un intervento che comunque non interferisce con le strutture conservate, potrà consentire una migliore accessibilità da parte dei visitatori, anche in occasione di allestimenti teatrali.

L'esame dei fondi a disposizione ha imposto la suddivisione della previsione di spesa in due stralci, il primo indirizzato allo scavo dell'area dell'orchestra, ai consolidamenti murari e alla ricostruzione delle pendenze. In questo primo stralcio era prevista anche la ricostruzione della parte inferiore della cavea, ma questo intervento è stato spostato alla seconda fase.

La fase esecutiva dei lavori è iniziata nel mese di giugno di quest'anno, a partire dallo scavo della fascia inferiore della cavea, poiché era necessario verificare il progetto di ricostruzione delle gradinate sulla base di dati maggiormente precisi. Lo scavo ha messo in luce i resti della struttura cementizia di appoggio delle gradinate, la cui struttura in travertino fu completamente rimossa a seguito delle estese spoliazioni d'età medievale e rinascimentale, fatte per ottenere materiale da costruzione e calce. La struttura è composta da ciottoli e pietrame legati con malta di calce, in alcuni punti ancora piuttosto consistente, ma in altri notevolmente degradata e talvolta quasi completamente terrosa. Il margine inferiore della cavea è segnato un piccolo risalto in ciottoli che corre regolarmente su quasi tutto l'arco messo in luce dallo scavo. Questo basso "gradino" costituiva anche il limite della fascia d'appoggio delle lastre di coperture del canale di deflusso delle acque, quest'ultimo ritrovato quasi completamente intatto, malgrado fosse stato svuotato in gran parte nel

Soprintendenza per i beni archeologici delle Marche

corso delle indagini precedenti (fine anni '50), che ne documentarono molto sommariamente l'andamento. Solo nell'estremità occidentale è stato rinvenuto l'antico livello di riempimento del canale, che tuttavia non ha fornito materiali particolarmente significativi per collocare cronologicamente l'abbandono della sua manutenzione. Lo scavo è stato poi esteso su tutta la superficie dell'orchestra, mettendo in evidenza lo strato di ghiaia di formazione geologica che ne costituiva la base e alcune parti superstiti del vespaio di livellamento, ancora in buona parte conservato nella zona settentrionale. L'indagine stratigrafica ha documentato l'uso medievale dell'area dell'orchestra come zona di lavorazione, connessa alle attività di spoliazione delle strutture murarie del teatro. Lungo il limite settentrionale dello scavo è stato messo in luce un canale di scolo delle acque parallelo alla scena del teatro, dotato di un piccolo pozzetto nel punto centrale dell'arco della cavea. Un breve tratto del muro anteriore del palcoscenico è stato lasciato in vista interrompendo in quel punto la soletta di sostegno del nuovo muro di contenimento della strada. Soletta che è stata realizzata sopra al livello conservato dell'orchestra, senza dunque intaccare i livelli archeologici più significativi dal punto di vista monumentale.

La necessità di consolidare la scapata della strada F. Ricci, che curva proprio in corrispondenza dello spicchio orientale dell'orchestra, ha imposto una forzato rallentamento degli altri lavori e una consistente modifica delle voci del preventivo. Si è dovuto così rinunciare in questo primo stralcio dei lavori all'intervento di ricostruzione delle gradinate. È ancora in corso l'attuazione del programma, subordinato alla erogazione della seconda parte del finanziamento, che riguarderà il restauro integrativo e la sistemazione generale dell'area, per consentirne infine anche l'uso per spettacoli, in modo che in futuro il teatro sia inserito pienamente nel circuito dell'offerta culturale cittadina, arricchendola con una quinta monumentale d'indubbia suggestione.

